PERCHÉ È MEGLIO NON TOCCARE I COSTI DELLE CARTE

Tagliare le commissioni sulle carte di credito non aiuta le famiglie: in Spagna è stato un boomerang che ha pesato nelle tasche dei consumatori per oltre 2 miliardi

di FABIO PICCIOLINI
presidente del Consumer's Forum

Proprio in questi giorni, a Bruxelles, la Commissione Europea sta esaminando le possibili misure per tenere sotto controllo i sistemi di pagamento. L'attenzione delle istituzioni comunitarie è cominciata l'anno scorso, quando la Commissione ha pubblicato il suo Libro Verde sul mercato dei pagamenti elettronici, sul quale sono state poi raccolte diverse decine di pareri. A fine settembre, il Parlamento Europeo ha mandato un segnale politico invocando una legislazione europea sull'intero sistema dei pagamenti e, in particolare, sulla riduzione dei costi delle carte. Da parte sua la Commissione, a breve, esprimerà i propri propositi in merito a questa legislazione. Ci sono segnali precisi della volontà di procedere in maniera concreta verso la metà del 2013.

ITALIANI MENO DIFFIDENTI...

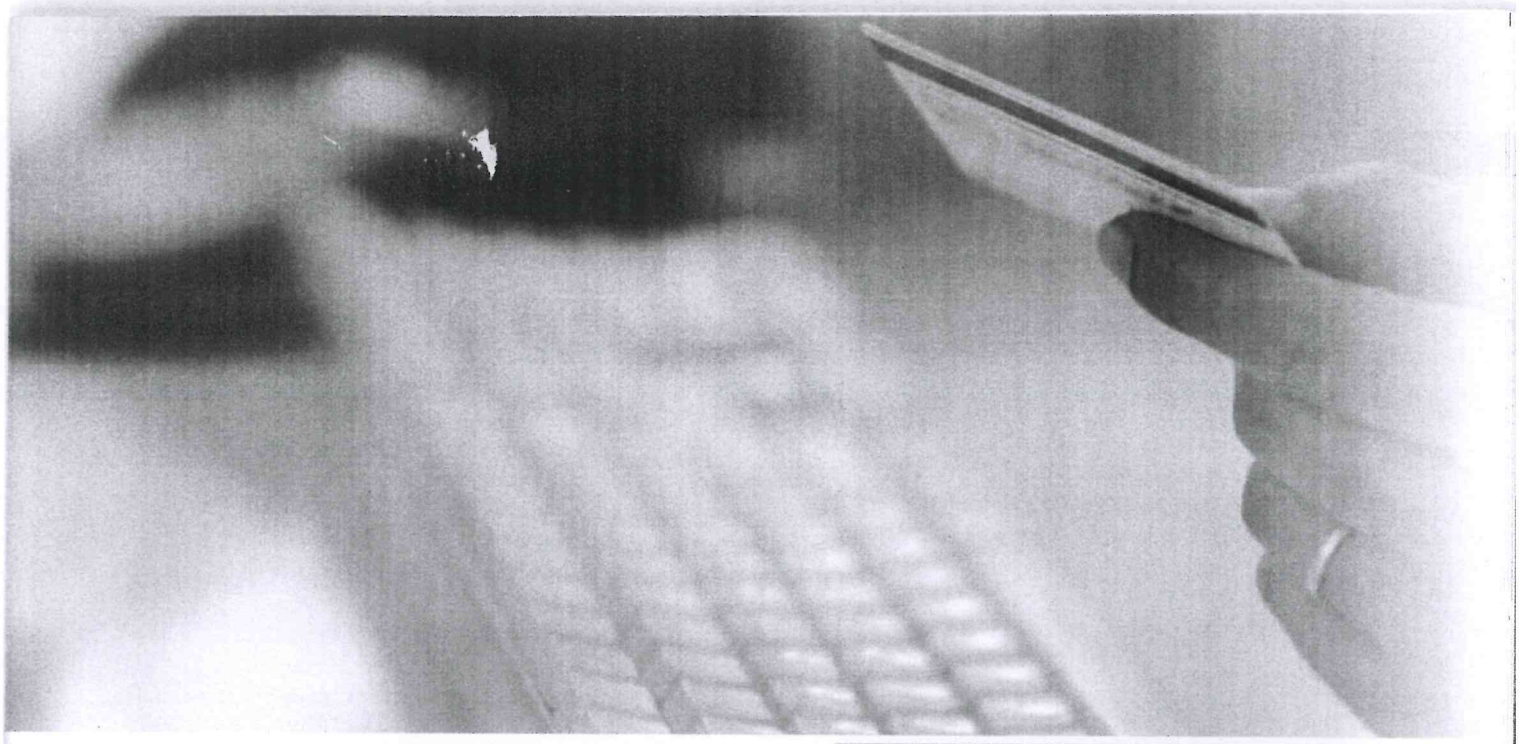
Vale quindi la pena di ricordare quali sono, soprattutto per i consumatori, i vantaggi di un sistema di pagamenti evoluto e maturo come quello che abbiamo a disposizione oggi. E se vale davvero la pena di intervenire per modificare l'attuale disciplina.

I pagamenti elettronici hanno radicalmente mutato le vite dei consumatori e noi tutti speriamo di poter continuare a beneficiarne in futuro. Basti pensare che l'e-commerce, oggi diffuso in percentuali tutt'altro che marginali anche in Italia, non potrebbe esistere senza pagamenti elettronici. (*E gli italiani usano e apprezzano il commercio elettronico: secondo una ricerca di PayPal e Gfk Eurisko presentata lo scorso novembre, il 37% degli utenti Internet italiani ha effettuato almeno un acquisto online nei tre mesi precedenti al sondaggio. L'e-commerce ci piace innanzitutto per il risparmio - citato dal 70% degli intervistati-, la comodità, indicata dal 69% e infine la maggiore possibilità di scelta che ha raccolto il 63% delle preferenze, ndr*). Altro aspetto importante che mi preme sottolineare, perché spesso sottovalutato: le carte di pagamento consentono di controllare meglio le proprie finanze rispetto al contante. La tecnologia che sta alla base delle carte permette di gestire i soldi, via e-banking o smartphone, tramite strumenti avanzatissimi dei quali i consumatori (e le banche) si fidano al cento per cento. Ma la sicurezza delle carte si rivela decisiva soprattutto nei pagamenti on-line, in virtù delle garanzie messe a disposizione dal sistema e rese possibili dai continui investimenti in tecnologie avanzate, a tutela della sicurezza in primis dei consumatori, ma anche dei commercianti che a essi si affidano.

...E AL FISCO PIACE LA TRACCIABILITÀ

Gran parte dei Governi, soprattutto nei Paesi del Sud Europa dove la crisi si è fatta sentire più duramente, stanno implementando politiche di sviluppo e incentivazione dei sistemi di pagamento elettronici per favorire la tracciabilità e quindi, più in generale, la trasparenza dei pagamenti. Il tema è centrale non solo nella guerra all'evasione fiscale che riguarda i privati, ma anche nella lotta contro l'uso distorto di risorse pubbliche fatto da politici e amministratori pubblici. Una questione che, di questi tempi, sta molto a cuore ai cittadini italiani di ogni orientamento politico.

Queste riflessioni dimostrano quanto i pagamenti elettronici siano efficienti, convenienti, sicuri e, più in generale, utili alla società di oggi. Peraltro, i benefici dell'intero sistema sono condivisi tra consumatori e commercianti in modo equilibrato, il che, a nostro parere, rende superfluo introdurre nuove regole. Ma, come dicevo in apertura, proprio di nuove regole si sta discutendo in questi giorni a Bruxelles. Una su tutte attira l'attenzione: la legislazione sulle commissioni pagate dalla banca del negoziante a quella del consumatore ogni volta che si compra qualcosa usando una carta di pagamento. In linea di principio, la commissione serve per bilanciare costi e benefici dei pagamenti elettronici



e assicura che ogni partecipante contribuisca in modo equo ai costi necessari per far funzionare bene il sistema nel suo complesso.
Nel corso degli anni alcuni Governi o banche centrali hanno deciso di regolare per legge queste commissioni, sostenendo che i consumatori ne avrebbero tratto vantaggio grazie a una riduzione dei prezzi di merci e servizi. Altre istituzioni hanno invece ritenuto di non fare nulla perché nel sistema non c'era nulla che non funzionasse. Il dibattito è sempre stato molto vivo, fino alle discussioni generate in questi ultimi mesi dalla pubblicazione del Libro Verde della Commissione Europea. Detto questo, come Presidente di Consumers' Forum mi sento in dovere di spiegare le mie posizioni sulla base di dati concreti.

SE LO STATO CI METTE LO ZAMPINO

Per esempio uno dei Paesi che hanno spinto per un abbassamento delle commissioni è a noi piuttosto vicino: la Spagna. L'impatto di queste riduzioni sul mercato è stato esaminato da un recente studio condotto da economisti dell'Università Rey Juan Carlos, dell'Università Autonoma di Madrid e dell'Università Uned.
Nel periodo di cinque anni che va dal 2006 al 2010, secondo lo studio, le commissioni sono state ridotte per legge di oltre il 57%. Tuttavia, secondo le conclusioni dello studio, i consumatori spagnoli non ne hanno tratto alcun beneficio. A essere premiati sono stati, diversamente dagli auspici del legislatore, i commercianti: questa riduzione ha, infatti, permesso loro di risparmiare ben 2,75 miliardi di euro in cinque anni. Cosa ancora più sorprendente, i costi per i consumatori, dovuti soprattutto alle commissioni annuali sulle carte versate alla propria banca, sono aumentati di uno sbalordi-

IL SISTEMA SI REGGE SU EQUILIBRI DELICATI CHE DEVONO TUTELARE TUTTI: CONSUMATORI, BANCHE E NEGOZIANTI

tivo 50% nello stesso periodo. Un carico aggiuntivo di 2,35 miliardi di euro, che i consumatori hanno dovuto sostenere solo per poter usare le proprie carte di pagamento. E non finisce qui: anche altre commissioni sono state aumentate, come quelle addebitate per gli scoperti. E infine, i premi e le promozioni associati alle carte sono stati ridotti o eliminati del tutto.

Il motivo di questo aumento dei costi è facile da spiegare: a causa delle commissioni più basse, le emittenti delle carte hanno ottenuto entrate nettamente inferiori, mentre i costi per la fornitura dei servizi a supporto delle carte sono rimasti gli stessi, o sono addirittura aumentati. Questo calo delle entrate doveva in qualche modo essere compensato, per continuare a far funzionare il sistema. Di conseguenza, il consumatore spagnolo ha finito per finanziare di tasca propria quanto risparmiato dai commercianti.

Ma non solo: lo studio non ha fornito alcuna prova, in Spagna, del fatto che i risparmi dei commercianti siano stati trasferiti ai consumatori sotto forma di riduzione dei prezzi per le merci e i servizi, una posizione spesso sostenuta da chi è a favore dell'abbassamento delle commissioni per giustificare un intervento regolamentare. Il mio auspicio è che il legislatore europeo, prima di decidere di regolamentare un modello che, nel suo complesso, funziona e ha una sua propria forma di equilibrio, voglia approfondire ulteriormente, tramite studi specifici e ricerche.

Il rischio è che alterando l'equilibrio consolidato si vada a intaccare un sistema vitale per lo sviluppo e la crescita economica di tutti i Paesi europei, fattori sui quali di questi tempi non si può certo pensare di sbagliare.

Ecco quindi la mia proposta: partendo dall'assunto che le carte sono oramai parte della nostra vita di tutti i giorni, come Consumers' Forum intendiamo monitorare, attraverso gruppi di lavoro permanenti, il mondo delle carte di pagamento e ogni sviluppo della situazione, agendo di volta in volta presso tutti i nostri interlocutori con l'obiettivo che l'equilibrio complessivo del sistema resti invariato nell'interesse di tutti coloro che con quel mondo hanno rapporti: sistema bancario, esercizi commerciali e consumatori.

IL SONDAGGIO

Cosa ne pensano gli italiani Una ricerca di Hall & Partners

1. La comodità è di gran lunga il fattore più importante al momento di scegliere una carta. Preferiamo la carta di credito rispetto a quella di debito.

2. Riteniamo che il sistema sia più caro per consumatori e commercianti e meno per banche e fornitori delle carte

3. Nell'ipotesi che il costo per il commerciante nell'accettare la carta diminuisse, il pubblico idealmente preferirebbe che fosse il fornitore della carta ad accollarsene il costo. Ma temiamo che alla fine i costi li pagheremmo noi

4. Se il costo della carta venisse aumentato, il consumatore potrebbe usare di più il contante, passare a una carta più economica o la ridurre il numero di carte possedute. Invece un utilizzo maggiore degli assegni è meno probabile.

5. Il ritorno a un maggiore uso del contante è percepito come scelta obbligata.

6. Se fosse dimostrato che il contante è più costoso delle carte, circa la metà degli intervistati cercherebbe di utilizzare maggiormente le carte.

UNO SU TRE NON SA COS'È

Furto d'identità

Uno dei rischi più temuti dai navigatori è il furto d'identità, cioè la sottrazione dei numeri di carta di credito e credenziali personali. Gli italiani non sono molto al corrente dei pericoli del Web, a quanto pare: da uno studio di Cermes e Affinion International si vede che il 27% degli italiani, più di uno su quattro, non sa nemmeno di che si tratti. E uno su tre ha un'idea vaga del problema. Così tendiamo a sottostimare il rischio, quasi il 50% della popolazione pensa che sia impossibile che qualcuno usi i dati altrui per aprire una linea di debito oppure che intesti ad altri una scheda telefonica. E invece succede, succede eccome. «Oggi si crede che la protezione dell'identità e dei dati personali sia una tematica esclusivamente digitale e legata alle nuove tecnologie o ai social network», dice Giovanna Casale di Affinion. «I dati ci dicono che invece il rischio è ben più alto offline, nel mondo reale. Ma in Italia manca la cultura di tutelarsi da simili frodi».